



Rassegna Stampa

del 24-02-2026

Rassegna Stampa

24-02-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

AVVENIRE	24/02/2026	13	Il centro studi di Confindustria: il 2026 si apre in frenata <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	24/02/2026	41	Inflazione giù, all'1%. I timori di Confindustria sul 2026 <i>An. Duc.</i>	4

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	24/02/2026	13	Punta Cugno, lavori al via in primavera <i>Giuseppe Solarino</i>	5
SICILIA CATANIA	24/02/2026	7	Uno "Spazio Umano" per l'azienda-comunità Cosedil in stile Olivetti <i>Giambattista Pepi</i>	6
SICILIA CATANIA	24/02/2026	10	La crescita è stabile, ma ancora lenta <i>Paolo Rubino</i>	8
SICILIA CATANIA	24/02/2026	30	Sifi, scatta il sit-in contro i 52 licenziamenti = Sifi "ristruttura" e annuncia 52 licenziamenti <i>Luisa Santangelo</i>	9
SOLE 24 ORE	24/02/2026	37	Norme & Tributi - Tfr, il coefficiente è 0,363025 <i>Nevio Bianchi - Pierpaolo Perrone</i>	11

ECONOMIA

REPUBBLICA	24/02/2026	13	Le aziende in allarme Tajani: "Continuate a investire in America" <i>Filippo Santelli</i>	12
------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	24/02/2026	29	Niscemi, Mattarella tra gli sfollati un mese dai crolli = Mattarella a Niscemi: "Noi ci siamo" <i>Salvo Palazzolo</i>	14
------------	------------	----	--	----

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	24/02/2026	2	Lo spettro dei dazi Usa al G7 L'Unione chiede stabilità <i>Valentina Brini</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	24/02/2026	8	L'inflazione ridiscende ai livelli di un anno fa <i>Angelica Folonari</i>	18
SICILIA CATANIA	24/02/2026	5	Categorie produttive «I governi europei siano compatti contro l'incertezza» <i>Elisabetta Guidobaldi</i>	20
SICILIA CATANIA	24/02/2026	7	Acquistare casa in Italia? Gli stranieri scelgono Caltagirone e Noto <i>Ottavio Gintoli</i>	21
SICILIA CATANIA	24/02/2026	8	Sul depuratore di Augusta un "busillis" da 70 milioni <i>Massimiliano Torneo</i>	22
SICILIA CATANIA	24/02/2026	10	Inflazione giù, ma volano alimentari e turismo per le famiglie la spesa sale di 222 euro l'anno <i>Angelica Folonari</i>	23
SICILIA CATANIA	24/02/2026	10	Ok al rinnovo dei contratti per tute blu ed enti locali <i>Barbara Marchegiani</i>	24

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/02/2026	8	Ricette farmaceutiche digitali a regime Proroga a bonus donne,	25
-------------	------------	---	--	----

[giovani e Zes](#)

Marzio Bartoloni

SICILIA POLITICA

AVVENIRE	24/02/2026	8	Mattarella a Niscemi: «Aiutare soprattutto i giovani»	26
			Andrea Cassisi	
CORRIERE DELLA SERA	24/02/2026	26	«Lo Stato lavora per Niscemi» = Mattarella in visita a Niscemi «Il sostegno resterà alto»	27
			Monica Guerzoni	
SOLE 24 ORE	24/02/2026	12	Mattarella a sorpresa visita Niscemi: ci siamo e lavoriamo per la città	29
			Lina Palmerini	

EDITORIALI E COMMENTI

MESSAGGERO	24/02/2026	23	Lezioni da una guerra sbagliata = Lezioni da una guerra sbagliata	30
			Paolo Pombeni	
SOLE 24 ORE	24/02/2026	17	Competitività, il ruolo cruciale delle banche = Il ruolo cruciale delle banche per riuscire a rilanciare la competitività dell'Europa	32
			Andrea Orcei	

Il centro studi di Confindustria: il 2026 si apre in frenata

«Peggiora lo scenario a inizio 2026», «export e consumi zavorrano l'industria»; è quanto afferma il centro studi di Confindustria attraverso l'analisi mensile "Congiuntura flash". «In Italia, dopo il

buon quarto trimestre 2025 (+0,3 per cento il Pil) trainato dagli investimenti del Pnrr, a gennaio – indicano gli economisti del Csc – migliora la fiducia delle famiglie e accelerano i servizi». Tuttavia prosegue il rapporto,

«la dinamica dell'industria resta volatile e la risalita lenta, penalizzata dal dollaro più svalutato e da consumi ancora fragili».



Peso:3%

«Pesano dollaro debole, dazi ed energia»

Inflazione giù, all'1%. I timori di Confindustria sul 2026

Analisi e statistiche economiche fissano le prime evidenze per il 2026. L'avvio dell'anno segna un rallentamento dell'inflazione che a gennaio aumenta dell'1% rispetto al medesimo periodo del 2025 (il livello più basso registrato dal novembre 2024), a raffreddarsi è anche il carello della spesa che secondo Istat registra un +1,9% su base annua. A pesare sulla crescita dei prezzi al consumo è soprattutto

l'andamento dei beni alimentari (+2,1%). Oltre al dato sull'andamento del carovita certificato da Istat nelle ultime ore il Centro studi di Confindustria tratteggia uno scenario

economico in lieve peggioramento, dopo «il buon quarto trimestre 2025 (+0,3% il Pil) trainato dagli investimenti del Pnrr». A pesare secondo Viale dell'Astronomia è la combinata di alcuni fattori che pesano su tutti i settori industriali e, dunque, sull'economia italiana nel suo complesso. In particolare si tratta delle conseguenze del caro energia, del dollaro che si è indebolito rispetto all'euro, dell'introduzione dei dazi e del «fiacco» andamento dei consumi delle famiglie. In questo quadro «la dinamica dell'industria resta volatile e la risalita lenta», un'indicazione corredata dalla presa d'atto che

sebbene la produzione industriale sia stata positiva nel quarto trimestre 2025 (+0,9%) i «dati mensili sono molto volatili e la domanda (da export e consumi) rimane debole». Nell'elenco dei benefici per famiglie e imprese Confindustria indica il decreto bollette che potrebbe ridurre il prezzo dell'energia «in modo sostanziale, se approvato dalla Ue». A concordare sul fatto che il provvedimento sull'energia potrebbe dare solidità alla ripresa è anche Confcommercio. «Cresce la fiducia e le famiglie ricominciano a spendere», ma constata il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli «purtroppo, alcuni comparti continuano a

soffrire di una bassa crescita», indicando come cruciale «il percorso di riduzione della pressione fiscale».

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confcommercio
Sangalli, presidente
Confcommercio: si
consolida la ripresa



Emanuele Orsini



Peso: 18%

Punta Cugno, lavori al via in primavera

Si sblocca l'iter per gli interventi da realizzare lungo la ex SS 114: la progettazione si concluderà entro maggio 2026, in attesa di rendere disponibili i fondi economici

SIRACUSA - Gli interventi sulla Strada statale di Punta Cugno (ex SS 114) sono stati al centro di un incontro che si è tenuto presso la Prefettura di Siracusa. Alla riunione hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni di Augusta, Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa, insieme ai vertici del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, per fare il punto sull'iter tecnico e amministrativo relativo a un'arteria considerata strategica per l'intera area industriale.

Nel corso della riunione è stato comunicato che il Libero consorzio ha concluso la fase delle indagini diagnostiche preliminari, passaggio propeudeutico alla redazione del progetto esecutivo che sarà predisposto dal Genio Civile. Si tratta di un tassello fondamentale per definire nel dettaglio gli interventi necessari al ripristino delle condizioni di sicurezza e funzio-

nalità della strada.

Secondo il cronoprogramma, la fase di progettazione dovrebbe concludersi, presumibilmente, entro il mese di maggio. Questo consentirebbe di avviare tempestivamente le procedure di affidamento dei lavori, con l'obiettivo di ridurre al minimo i tempi di attesa. Per quanto riguarda la copertura finanziaria, si prevede di attingere alle risorse economiche disponibili nell'ambito di un accordo quadro regionale, utilizzando somme residue già destinate alla ex Provincia regionale di Siracusa.

L'istruttoria è attualmente all'attenzione dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, chiamato a completare l'iter necessario per rendere disponibili i fondi. Il tavolo istituzionale si è aggiornato alla metà del mese di

aprile per verificare il rispetto delle tempistiche concordate e monitorare l'avanzamento dell'iter amministrativo.

“La strada di Punta Cugno - ha dichiarato il presidente del Libero consorzio comunale di Siracusa, Michelangelo Giansiracusa - rappresenta un'infrastruttura strategica per l'area industriale e per l'intero sistema viario provinciale: il rispetto del cronoprogramma e la collaborazione tra istituzioni sono elementi fondamentali per restituire sicurezza e piena funzionalità a un'arteria così importante”.

Giuseppe Solarino

In Prefettura si sono riuniti i rappresentanti di Augusta, Melilli, Priolo e Siracusa



Peso: 31%

Uno "Spazio Umano" per l'azienda-comunità Cosedil in stile Olivetti

ACIREALE. Avviati i lavori di un nuovo polo con sede direzionale, residenze, ville e servizi. Un investimento di 20 milioni: le ricadute

GIAMBATTISTA PEPI

Il profitto è la ragion d'essere dell'impresa, qualunque sia il settore dell'economia in cui opera. Su questo non ci sono dubbi. Anzi, più è grande il profitto che genera dalla propria attività e tanto maggiore sarà il merito riconosciuto all'intrapresa, all'imprenditore e alle sue maestranze. Ma il profitto non è tutto. Ci sono imprese che si spingono oltre il perseguimento dell'utilità, del vantaggio. Imprese, cioè, che hanno capito che, oltre a quello meramente economico, hanno anche un grande valore sociale. Qui è la persona che si ritrova al centro del progetto e dell'impresa. È questo che Gaetano Vecchio, imprenditore di terza generazione, a capo di Cosedil, uno tra i principali player nel settore dell'edilizia e delle grandi opere pubbliche con quartier generale a Santa Venerina, nonché past president di Confindustria Sicilia, intende fare creando Spazio Umano Acireale. Parliamo di un concept innovativo dello stabilimento moderno, un'azienda dal volto umano, frutto di una filosofia familiare fondata sul valore della persona, che non si preoccupa solo di quante ora lavora e quanto produce, ma tiene conto dei suoi bisogni, delle sue aspettative, materiali e spirituali, del benessere fisico e di quello mentale.

Ceo e direttore generale dell'impresa, Vecchio parla della genesi dell'iniziativa: «La nostra sede storica è a Santa Venerina. È quello che potrei definire il luogo del cuore: qui è nato ed è cresciuto mio padre e qui ha fondato l'azienda di famiglia che le nuove generazioni, figli e nipoti, stanno portando avanti valorizzando il lavoro e i sacrifici della famiglia e seguendo i valori e gli insegnamenti che ci ha trasmesso. Questa sede - continua l'imprenditore - con il passare del

tempo e la crescita delle commesse e del ruolo nel mercato è diventata insufficiente. Abbiamo molti più dipendenti di un tempo e ne abbiamo che vengono sia da Catania, sia da altri paesi della fascia pedemontana etnea. Quando due anni fa abbiamo cominciato a pensare dove realizzare la nuova sede, avevamo visto alcune aree della zona industriale. Idea scartata subito a causa della congestione del traffico sulla circonvallazione. Dopo un'estenuante ricerca alla fine abbiamo individuato un terreno edificabile nel comune di Acireale vicino al casello dell'autostrada Catania-Messina». È stato a quel punto che tecnici e ingegneri si sono messi all'opera e hanno avviato l'elaborazione del progetto. Un progetto che punta sull'utilizzo delle più avanzate tecnologie, dei criteri e dei nuovi materiali nell'edificazione e sull'uso razionale delle risorse. Il progetto è ubicato nei pressi dell'incrocio tra viale Cristoforo Colombo e via Latisana e integra una sede corporate direzionale da circa 3.000 mq, un'area residenziale composta da 34 appartamenti e 12 ville, oltre a servizi accessori pensati per migliorare la qualità della vita e valorizzare del territorio. Questo luogo richiama alla mente Adriano Olivetti, l'illuminato imprenditore piemontese che nel secondo Dopoguerra concepì e disegnò un modello di fabbrica dal volto umano, che all'epoca era un unicum nel panorama imprenditoriale nazionale ed europeo. Pur essendo diverse le epoche, i contesti e gli uomini, Vecchio ritiene di essersi ispirato a quel "modello" per creare, attraverso la realizzazione di questa nuova sede, un contesto favorevole per il lavoro e il benessere psico-fisico dei collaboratori.

«Abbiamo manager e dipendenti -

aggiunge l'imprenditore - che vengono da fuori Sicilia: il direttore amministrativo e delle risorse umane da Milano, quello operativo da Firenze e quello degli acquisti da Napoli. Manager che hanno deciso di trasferirsi qui in pianta stabile e pertanto vogliamo creare una realtà che coniughi lavoro e qualità della vita. E faccio un polo integrato funzionale, moderno dove i dipendenti possano starci bene perché vogliamo dare valore all'aspetto umano, della vita e della relazioni interpersonali, in un contesto di qualità e di benessere».

È un progetto che vale 20 milioni di euro, interamente finanziato da UniCredit e Intesa San Paolo, e che porta in dono ad Acireale un notevole sviluppo perché genera ricchezza, crea posti di lavoro direttamente e nell'indotto, fa bene all'ambiente e trasferisce oneri significativi per le casse del Comune.

Durante la costruzione, i cui lavori sono già cominciati e si concluderanno nel 2028, il cantiere occuperà in media circa 100 lavoratori. Una volta portato a termine il progetto, saranno 150 i collaboratori che lavoreranno nei nuovi uffici del gruppo Cosedil di Acireale e nei servizi accessori. Al Comune andranno oneri concessori che saranno in parte finalizzati al miglioramento della viabilità verso il centro della città.



Peso: 58%

Per realizzare la sede direzionale, il residence e le ville saranno adottati i principi della bioedilizia, con il ricorso ai materiali eco-compatibili certificati, volti a durare e che richiedono una notevole facilità di manutenzione nel tempo. L'adozione di un impianto fotovoltaico, la climatizzazione con pompe di calore e regolazione automatica, l'isolamento con sistemi e materiali certificati, il cappotto termico sulle murature, il recupero delle acque piovane per l'irrigazione e una serie di altri accorgimenti di efficientamento porteranno gli edifici in classe energetica A4, con la riduzione stimata dei consumi energetici del 20%, di quelli idrici del 5% e dei mate-

riali del 10%.

«Vogliamo offrire – conclude Vecchio – una soluzione casa-lavoro ai nostri collaboratori. Un incentivo a mantenere, ma possibilmente anche ad attrarre, talenti e risorse umane in Sicilia. Inoltre desideriamo proporre al mercato la nostra esperienza costruttiva, il nostro know how, offrendo qualità e aumentando il valore del territorio».

IL CEO VECCHIO

Resta la nostra storica sede di Santa Venerina, ma ora nuovo sito dove i dipendenti possano stare bene. Valore all'aspetto umano, contesto di qualità e di benessere

IL MODELLO: SOLIDARIETÀ SOCIALE OLTRE I PROFITTI

Era la Olivetti, la prima impresa in Europa che produceva macchine per scrivere, da calcolo e dell'elettronica, fondata ad Ivrea da Camillo, il padre di Adriano. Olivetti credeva che fosse possibile creare un equilibrio tra solidarietà sociale e profitto, tanto che l'organizzazione del lavoro comprendeva un'idea di felicità collettiva che generava efficienza. Gli operai vivevano in condizioni migliori rispetto alle altre grandi fabbriche del Paese. Ricevevano salari più alti, vi erano asili e abitazioni vicino alla fabbrica che rispettavano la bellezza dell'ambiente, i dipendenti godevano di convenzioni.



Gaetano Vecchio, Ceo e direttore generale di Cosedil; sotto un rendering del progetto "Spazio Umano" ad Acireale: sede corporate da circa 3.000 mq, un'area residenziale composta da 34 appartamenti e 12 ville, oltre a servizi accessori



Peso:58%

La crescita è stabile, ma ancora lenta

I DATI. Pesano caro energia, dazi e consumi bassi, ma il trend migliorerà nel corso dell'anno

PAOLO RUBINO

ROMA. Nell'istantanea delineata dal Centro studi di Confindustria per l'economia «peggiora lo scenario a inizio 2026», «export e consumi zavorrano l'industria»: «In Italia, dopo il buon quarto trimestre 2025 (+0,3% il Pil) trainato dagli investimenti del "Pnrr", a gennaio - indicano gli economisti di viale dell'Astronomia con l'analisi mensile "Congiuntura flash" - migliora la fiducia delle famiglie e accelerano i servizi» ma l'industria è in «debole recupero», «la dinamica resta volatile e la risalita lenta, penalizzata dal dollaro più svalutato e da consumi ancora fragili». Sono «positivi, potenzialmente, gli impatti del decreto "Energia"», che per famiglie e imprese «può ridurre» un prezzo che è ancora «alto e in salita».

La ripresa si consolida «lentamente» anche nella congiuntura delineata da Confcommercio, che per febbraio prevede «una variazione positiva del Pil (0,2%) coerente con una variazione tendenziale finalmente al di sopra dell'1%, +1,3% su febbraio 2025». Non mancano «segnali di graduale miglioramento: cresce la fiducia e le famiglie ricominciano a spendere. E

il recente provvedimento sull'energia potrebbe contribuire a rafforzare ulteriormente questi segnali», ma «alcuni comparti produttivi continuano a soffrire di una bassa crescita», commenta il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli (nella foto), che avverte: bisogna «proseguire e accelerare il percorso di riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese».

L'analisi degli economisti di Confindustria mette a fuoco anche le diverse aree del manifatturiero. «Il numero di settori industriali in crescita è aumentato nel 2025, rispetto al 2024: sono saliti a 9, da 4». «Solo 3 settori manifatturieri (su 22) sono cresciuti sia nel 2024 che nel 2025, troppo pochi per una dinamica aggregata robusta». «Dodici settori hanno registrato cali in entrambi gli anni». Dopo un 2025 che ha visto prima una fase di «fine caduta», poi un «parziale e debole recupero», per il centro studi di viale dell'Astronomia nell'industria «non siamo ancora arrivati a una netta inversione di tendenza». Ma ci sono «prospettive migliori per il 2026»: si profila «una moderata crescita, tornando quindi al segno positivo dopo 3 anni negativi», con «un parziale recupero dei

livelli persi negli ultimi anni». Guardando ai singoli settori, «bene farmaci e metalli, male auto e moda». La chimica «è l'unica che, in controtendenza, segna un calo nel 2025 (-2,6%) più ampio del 2024». L'alimentare si conferma un settore anticiclico: «È cresciuto in entrambi gli anni, tra i pochi a non avere subito cadute, insieme agli «altri mezzi di trasporto», nonostante entrambi rallentino nel 2025».

Confindustria evidenzia che ci sono «fattori trasversali che frenano tutti i settori industriali»: energia cara, dollaro debole e dazi, l'elevata incertezza, l'alta quota di risparmio delle famiglie e, quindi, i consumi fiacchi. Mentre «aiutano l'industria i tassi di interesse minori rispetto al 2023, il credito per le imprese che è ripartito, la buona dinamica degli investimenti (specie in macchinari) che crea domanda».



Peso: 25%

Sifi, scatta il sit-in contro i 52 licenziamenti

**Giovedì di fronte alla sede
di Confindustria etnea
i lavoratori manifesteranno
per la prima volta**

L'azienda farmaceutica conferma gli investimenti, ma "ristruttura".

LUISA SANTANGELO PAGINA 30



Sifi "ristruttura" e annuncia 52 licenziamenti

LA PROCEDURA. Gli esuberanti sono stati comunicati il 9 gennaio; da allora, i sindacati e l'azienda si sono incontrati senza riuscire a raggiungere un accordo. Giovedì appuntamento alla sede di Confindustria di viale Vittorio Veneto

**Le sigle sindacali puntano
a rendere volontario
l'esodo con incentivi
economicamente rilevanti**

LUISA SANTANGELO

«Stiamo puntando sulla ricollocazione, ma giovedì sarà un momento di svolta. Capiremo tante cose». I sindacalisti sono cauti: la procedura di licenziamento aperta dalla Sifi, la società di Aci Sant'Antonio che produce farmaci e lenti a contatto, è in corso e la trattativa è proprio alle fasi iniziali. E questo anche se, per legge, la procedura prevede 45 giorni per trovare un accordo con i sindacati, prorogabili per altri 30 (e ne sono già passati 15). «Il sit-in sarà il primo momento pubblico», spiega Jerry Magno, segretario generale della Filctem Cgil. «È una manifestazione unitaria», gli fa eco Stefano Trimboli, di Femca Cisl.

L'appuntamento è per il 26 febbraio, alle 15, davanti alla sede di Confindustria in viale Vittorio Veneto. È lì che l'azienda e i rappresentanti sindacali si incontreranno dopo che, fino a questo momento, le loro posizioni sono state inconciliabili. Il 9 gennaio 2026, con una lettera, Confindustria Catania comunicava a Centro per l'impiego e parti

sociali l'avvio della procedura di ri-

duzione del personale per conto della Sifi spa. Su un organico complessivo di 369 lavoratori, bisogna dare una sforbiciata a 52, sostiene l'azienda, acquistata a settembre 2025 dal gruppo spagnolo Faes Farma. L'obiettivo della società iberica «è quello di continuare a espandersi nel segmento della scienza e dell'innovazione», si legge nella nota di Confindustria. Ed è questa espansione che giustifica, secondo la lettera, «una riorganizzazione della struttura di Sifi spa», che esiste dal 1935. Questa ristrutturazione aziendale «comporta l'eliminazione di posizioni ritenute eccedenti e

non consente il mantenimento dell'attuale livello occupazionale». Scorrendo l'elenco, si nota che ci sono esuberanti sia fra i quadri sia fra gli impiegati. Non vengono toccati, invece, gli operai direttamente addetti alla produzione farmaceutica.

«L'azienda ha proposto incentivi all'esodo a scaglioni che però, finora, non abbiamo ritenuto di potere

accogliere», spiega Magno. Si tratta, cioè, del pagamento di una serie di mensilità in proporzione all'anzianità all'interno dell'azienda. «Noi puntiamo al fatto che si apra una procedura di esodo volontario incentivato - continua il segretario Filctem Cgil - che sia aperto a tutta l'azienda e che ci permetta, quindi, di ricollocare chi invece vuole rimanere». «L'azienda ha confermato gli investimenti e l'intenzione di lavorare sulla solidità della Sifi - interviene Trimboli - Abbiamo chiesto di ricevere la pianta organica a prescindere dalla procedura di licenziamento, in modo da potere avere un quadro chiaro di quello che sta accadendo. Loro hanno confermato, e ci tengono a ribadirlo, che gli investimenti sono confermati. Potrebbe esserci del margine per spostare ai reparti produttivi, a parità di retribuzione, parte del personale ammi-



Peso: 27-1%, 30-35%

nistrativo». Ma non è detto che questo demansionamento possa funzionare per i 52 esuberanti annunciati. Che giovedì scenderanno in strada, rendendo pubblica una vertenza che, finora, si è tenuta sottotraccia.



La Sifi si occupa di prodotti farmaceutici ed è specializzata nella produzione di lenti a contatto. Dei 369 lavoratori nei due stabilimenti di Aci Sant'Antonio 52 sono considerati esuberanti e sono a rischio licenziamento. Sit-in giovedì a Confindustria.



Peso:27-1%,30-35%

Tfr, il coefficiente è 0,363025

Rapporto di lavoro

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A gennaio il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2025 è 0,363025.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione. Dal 1° gennaio 2016 la rivalutazione del Tfr è soggetta a una imposta sostitutiva

del 17 per cento. Normalmente l'imposta si calcola e si detrae dal Tfr al termine del periodo di imposta. Il versamento deve essere effettuato a titolo di acconto (in misura pari al 90% della rivalutazione maturata nell'anno precedente) entro il 16 dicembre dell'anno di riferimento, tramite modello F24, con il codice tributo 1712, e a titolo di saldo entro il 16 febbraio dell'anno successivo sempre con modello F24, con il codice tributo 1713. Si versa entro la stessa data del 16 febbraio anche l'imposta sostitutiva trattenuta precedentemente, in occasione della cessazione del rapporto di

lavoro durante l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

La versione integrale di articolo e tabella

I coefficienti annuali e mensili

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSO 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	MONTANTE MESE
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA			
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1,0	0,989120	0,741840	1,500	2,241840	1,02241840
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,293830	1,500	1,793830	1,01793830
Dic. 2020	15.12-14.01	102,3	0	0	0	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2021	15.12-14.01	106,2	3,9	3,812317	2,859238	1,500	4,359238	1,04359238
Dic. 2022	15.12-14.01	118,2	12,0	11,29944	8,474576	1,500	9,974576	1,09974576
Dic. 2023	15.12-14.01	118,9	0,7	0,592217	0,444162	1,500	1,944162	1,01944162
Dic. 2024	15.12-14.01	120,2	1,3	1,093356	0,820017	1,500	2,320017	1,02320017
2025 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2024 A TITOLO DI TFR								
Febbraio	15.02-14.03	121,1	0,9	0,748752	0,561564	0,250	0,811564	1,00811564
Marzo	15.03-14.04	121,4	1,2	0,998336	0,748752	0,375	1,123752	1,01123752
Aprile	15.04-14.05	121,3	1,1	0,915141	0,686356	0,500	1,186356	1,01186356
Maggio	15.05-14.06	121,2	1,0	0,831947	0,623960	0,625	1,248960	1,01248960
Giugno	15.06-14.07	121,3	1,1	0,915141	0,686356	0,750	1,436356	1,01436356
Luglio	15.07-14.08	121,8	1,6	1,331115	0,998336	0,875	1,873336	1,01873336
Agosto	15.08-14.09	121,8	1,6	1,331115	0,998336	1,000	1,998336	1,01998336
Settembre	15.09-14.10	121,7	1,5	1,247920	0,935940	1,125	2,060940	1,02060940
Ottobre	15.10-14.11	121,4	1,2	0,998336	0,748752	1,250	1,998752	1,01998752
Novembre	15.11-14.12	121,3	1,1	0,915141	0,686356	1,375	2,061356	1,02061356
Dicembre	15.12-14.01	121,5 (1)	1,3	1,081531	0,811148	1,500	2,311148	1,02311148
2026 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2025 A TITOLO DI TFR								
Gennaio	15.01-14.02	100,4	0,3	0,317367	0,238025	0,125	0,363025	1,00363025

Nota: (1) Nuova serie 2025=100



Peso: 21%

Le aziende in allarme Tajani: "Continue a investire in America"

Il ministro presiede la task force a Bruxelles dopo il G7 sul commercio
Le imprese preoccupate vogliono stabilità: blindare l'intesa scozzese

di **FILIPPO SANTELLI**

ROMA

Stabilità e certezza» è quello che, dopo la sentenza della Corte Suprema e il rilancio tariffario di Trump, chiedono le imprese italiane. Il che significa, prima di tutto, riassume l'alto dirigente di un'associazione datoriale, «evitare di radicalizzare lo scontro e di fare a schiaffi con il presidente americano». Ieri le aziende hanno portato tutte le preoccupazioni al tavolo della task force sull'export e i dazi organizzata dalla Farnesina. Dove il ministro degli Esteri Antonio Tajani, collegato da Bruxelles e reduce da un G7 Commercio a cui partecipava il rappresentante americano Greer, ha dato loro un messaggio «abbastanza ottimista». «Gli Stati Uniti non vogliono una guerra commerciale, io credo si possa arrivare a un accordo che - ha detto il ministro - confermi quello raggiunto qualche mese fa con un dazio complessivo al 15%». Quindi «Europa unita» e «nessun atteggiamento aggressivo». E alle aziende: «Continue a investire negli Usa, non è il momento di spaventarsi».

Del resto nel confronto commerciale (e non solo) con gli Stati Uniti il governo italiano ha sempre seguito la linea della distensione. E lo fa a maggior ragione ora che, al netto di Parigi, sembra essere la linea largamente prevalente in Europa, sia nel-

la Commissione che nelle cancellerie. Di certo è la linea auspicata dal made in Italy, che nell'accordo scozzese sui dazi al 15%, per alcuni una bruciante sconfitta, ha visto una tassa dolorosa ma digeribile e - numeri dell'export alla mano - di fatto già digerita. Il prezzo da pagare per ripristinare la certezza minima necessaria a investire, e un muro che ostacola ma non taglia fuori le sue merci dal ricco mercato americano. «Ci auguriamo, come prefigurato oggi dal ministro Tajani, che alla fine si possa ripristinare il regime di tariffe al 15% omnicomprendivo vigente fino a qualche giorno fa. Non faremo festa per questo, ma almeno torneremo a una condizione di relativa stabilità, pur con tutte le difficoltà che comporta», ha detto al termine dell'incontro della task force Lamberto Frescobaldi, presidente dell'Unione italiana vini.

Da Tajani le aziende si sono sentite spiegare che questa nuova svolta è una questione tutta interna agli Stati Uniti, che non c'è da parte di Trump la volontà di tornare a colpire l'Europa. Tutto questo però resta da confermare nei fatti, più ancora che negli atti scritti, e con il presidente americano non è incognita da poco. Nel frattempo per le imprese l'incertezza, cioè la vera grande tassa che Trump impone al mondo, torna a impennarsi: codici doganali da verificare, percentuali da calcolare, catene produttive da rivedere. Si aggiunge alla debolezza del dollaro sull'euro, che penalizza le nostre merci, e a una congiuntura che -

scrive l'ultima nota del Centro studi Confindustria - continua a essere debole ed è tornata addirittura a peggiorare nei primi mesi del 2026. In questo scenario, più che pensare a eventuali rimborsi («non ci saranno per gli esportatori, forse ce ne sarà qualcuno per gli importatori», ha spiegato Tajani), le imprese si accontenterebbero di tornare al fragile equilibrio di una settimana fa. Sperando che il Parlamento Ue, che ne ha di nuovo bloccato l'iter, decida di ratificare l'intesa con gli States. Sarà davvero un piccolo incidente di percorso o tutto torna in discussione?

Tajani ha promesso che dall'inizio di marzo la sala operativa della Farnesina dedicata ai dazi lavorerà 24 ore al giorno per risolvere tutti i dubbi delle imprese. Ma per ora il funzionario che risponde al numero di telefono indicato sul sito non può che prendere tempo: «Bisogna aspettare l'ordine esecutivo di Trump».



Peso: 56%

IL PERSONAGGIO



● **Le dogane Usa**

Da oggi alle frontiere americane non vengono raccolti i dazi bocciati della Corte Suprema: è l'effetto della sentenza pronunciata venerdì scorso a Washington

● **Il G7 Commercio**

Ieri al vertice ha partecipato anche il rappresentante per il Commercio degli States, Jamieson Greer (in foto), per il quale l'accordo di Turnberry resterà in piedi



● Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e quello dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida a Bruxelles



Peso:56%

Niscemi, Mattarella tra gli sfollati a un mese dai crolli

di **BRUNETTO e PALAZZOLO**
a pagina 29



Mattarella a Niscemi: "Noi ci siamo"

Visita a sorpresa del presidente nella zona flagellata dalla frana: "Sostegno alto". L'incontro con i bambini

dal nostro inviato

SALVO PALAZZOLO

NISCEMI (CALTANISSETTA)

Quando entra in terza, la piccola Gioia esclama ai compagni: «Avete visto, il presidente Mattarella è venuto per il mio compleanno». E i bambini applaudono. C'è aria di festa a Niscemi per la visita a sorpresa del capo dello Stato. Goia e i suoi compagni stanno facendo matematica, il presidente si informa sulla lezione di oggi e scherza pure lui: «Però non interrogatemi». Poi, chiede ai bambini come stanno e loro iniziano a raccontare della scuola che hanno dovuto lasciare in tutta fretta, perché è in zona rossa. «La nostra classe ci manca tantissimo», gli dicono. Il presidente va a trovare i bambini di tutte e cinque le classi sfollate del plesso San Giuseppe oggi ospitate alla scuola Verga, in centro città. Intanto, davanti all'istituto c'è una piccola folla di niscemesi che inizia ad applaudire quando vede Sergio Mattarella: «Grazie presidente», urla un gruppo di mamme. «Presidente, contiamo su di lei», dice un anziano. Sono gli stessi sorrisi e gli stessi applausi che hanno accompagnato il capo dello Stato poco prima, quando ha visitato col sindaco Massimiliano Conti la zona rossa, fino al belvedere. Mattarella ha per tutti una parola di conforto, ma soprattutto di incoraggiamento e sprone.

«Lavorate, lavorate e soprattutto lavorate per i più giovani», dice al primo cittadino. Camminando lungo via IV Novembre stringe mani, ascolta le parole di disperazione di chi ha perso la casa. Roxana Ungureanu abitava a soli venti metri dal baratro: «Ormai non posso più tornare – gli racconta – Ho perso i miei ricordi, la mia vita». L'architetto Roberto Palumbo è in lacrime davanti al presidente: «Qui rischiamo di perdere anche la nostra identità». Mattarella conforta e rilancia: «Ci siamo e stiamo lavorando per Niscemi. È difficile in queste condizioni, lo comprendo. Qui c'erano gli affetti, c'era la vostra vita. Lo capisco bene. Per questo sono venuto

qui, per far vedere che il sostegno si mantiene alto». Una signora gli parla dell'unica strada di accesso a Niscemi: «È una priorità assoluta mettere in sicurezza la provinciale», assicura il presidente, che è accompagnato dal capo della protezione civile Ciciliano, insieme a lui ha fatto anche un volo in elicottero sul fronte della frana.

«Il presidente ci ha dato una speranza in più – sorride Licia Salerno, la dirigente dell'istituto sfollato – Ci ha chiesto del lavoro delicato che stiamo facendo, ci ha detto di proseguire nel nostro impegno». La dirigente della Verga, Anna Maria Alesci, pensa già a nuovi progetti con i suoi alunni: «Il presidente ci ha trasmesso grande serenità, il dono più bello in questo momento per i bambini, alcuni di loro hanno perso anche la casa, è davvero un momento difficile».



Peso: 1-3%, 29-45%



Il presidente Mattarella a Niscemi tra il capo della Protezione civile Ciciliano e il sindaco Conti

EP/PAOLO GIARDOTTI/GUINIAL PALACE



Peso: 1-3%, 29-45%

Lo spettro dei dazi Usa al G7 L'Unione chiede stabilità

L'obiettivo di Bruxelles è chiaro: disinnescare l'ipotesi di un ulteriore 5% di imposte sulle imprese continentali, scongiurando che al 15% si sommi la clausola della nazione più favorita, pari al 4,7%

Valentina Brini

Il primo confronto tra Bruxelles e Washington si è consumato al G7, in videoconferenza. Davanti allo spettro di dazi oltre l'intesa di luglio, riaccesso dalle nuove sortite di Donald Trump, l'Europa si è presentata compatta alzando il suo argine: ridare «stabilità e certezza giuridica» alle imprese logorate da annunci e contro-annunci è la priorità. Il «pieno rispetto» dell'accordo Ue-Usa è «fondamentale», ha scandito il capo negoziatore europeo Maros Sefcovic, chiedendo rassicurazioni all'interlocutore statunitense Jamieson Greer, tra le voci più dialoganti dell'amministrazione americana.

«Vogliamo agire rapidamente per evitare nuove incertezze», ha replicato il rappresentante del Commercio Usa, lasciando filtrare l'ipotesi di un cambio di base giuridica per scongiurare un'ulteriore stangata sul continente. Parole che, nella lettura del vicepremier Antonio Tajani, hanno segnato l'avvio di «una fase di dialogo costruttivo», utile a evitare «guerre commerciali» che «non servono a nessuno». Non abbastanza, tuttavia, per convincere il Parlamento europeo a procedere: l'intesa di luglio sull'aliquota al 15% resta congelata almeno fino all'11 marzo, in attesa di un chiarimento definitivo sul perimetro legale dei dazi americani.

«È chiaro che sia l'Ue che gli Stati Uniti intendono onorare l'intesa siglata a luglio», ma davanti ad un contesto «profondamente cambiato», la vera linea di confine sarà capire «come» quell'accordo verrà rispettato, è stato il messaggio consegnato da Sefcovic agli eurodeputati e agli ambasciatori dei Ventisette dopo la riunione del G7, delineando un confronto destinato a proseguire nei prossimi giorni con nuovi contatti con Greer e il segretario al Commercio Howard Lutnick.

L'obiettivo europeo è chiaro: disinnescare l'ipotesi di un ulteriore 5% di dazi sulle imprese continentali, scongiurando che al 15% si sommi la clausola della nazione più favorita, pari al 4,7%. «Lavoreremo perché gli americani mantengano gli impegni assunti. Mi pare che le risposte di Washington vadano nella direzione del dialogo», ha osservato Tajani, assicurando la compattezza europea attorno al negoziatore slovacco e invitando le aziende italiane riunite al tavolo della task force export-dazi voluta dallo stesso ministro degli Esteri a continuare a «lavorare e investire» oltreoceano, nella certezza che il governo le «accompagnerà». Una posizione sostenuta anche dal titolare del Made in Italy, Adolfo Urso, impegnato a chiedere «cautela e responsabilità» all'Ue. A fare da contrappeso nei confronti di Bruxelles, tuttavia, è la pressione di Parigi, che mantiene una postura più assertiva: tra alleati, è stato il richiamo del segretario di Sta-

to al Commercio estero, Nicolas Forissier, «vogliamo essere trattati da pari».

Da parte della squadra di Ursula von der Leyen per ora non c'è alcuna volontà di brandire l'arsenale delle ritorsioni: niente attivazione dei contro-dazi congelati da 93 miliardi di euro, nessun ricorso al bazooka commerciale nelle dichiarazioni di Palazzo Berlaymont. Ma la prudenza verso Washington si traduce soprattutto nella scelta di congelare il capitolo Buy European invocato da Parigi per tutelare l'industria continentale e finito nel mirino del Pentagono: il commissario Ue Stéphane Séjourné ha deciso di far slittare la proposta di legge sull'Industrial Act dal 26 febbraio al 4 marzo, evitando di fornire nuovi pretesti al tycoon per alzare ulteriormente il livello dello scontro trasformando il dossier industriale in un detonatore. A segnare il passo è però soprattutto il Parlamento europeo che - quando sembra ormai a un passo dal procedere con la ratifica dell'accordo sui dazi di luglio - ha invertito la marcia tornando a congelare il testo che porterebbe a zero i dazi europei sui prodotti americani. «Non abbiamo altra scelta»,



Peso: 41%

hanno ammesso fonti del Ppe allineandosi, insieme ai Liberali, alla linea dura sostenuta dai Socialisti.

**Nessuna
ritorsione
al momento
ma trattative,
intanto
il Parlamento
rinvia
la ratifica
dell'intesa
di luglio**

La bilancia commerciale con gli Stati Uniti

Dati in miliardi di euro, nel 2025

	IMPORT	SALDO	EXPORT
Irlanda	20,4	91,00 ↑	111,4
Germania	70,1	75,87 ↑	146
Italia	35,4	34,19 ↑	69,6
Svezia	7,7	7,30 ↑	15,0
Austria	4,7	8,17 ↑	12,9
Danimarca	7,7	1,74 ↑	9,5
Cechia	3,4	3,54 ↑	6,9
Slovacchia	1,0	2,67 ↑	3,7
Finlandia	2,9	4,86 ↑	7,7
Portogallo	2,4	2,21 ↓	4,6
Belgio	34,6	-2,77 ↓	31,8
Polonia	12,6	-1,00 ↓	11,6
Francia	47,6	-0,88 ↓	46,7
Spagna	25,7	-9,00 ↓	16,7
Paesi Bassi	69,1	-25,63 ↓	43,5

Fonte: Eurostat - commercio di beni per i principali paesi europei

WITHUB



Peso:41%

L'inflazione ridiscende ai livelli di un anno fa

Nel mese di gennaio l'incremento dei prezzi si ferma all'1%
Sensibile aumento degli alimentari anche di largo consumo

Angelica Folonari

Il 2026 si apre con un raffreddamento del carovita e anche il cosiddetto carrello della spesa si conferma meno oneroso rispetto alla fine dello scorso anno. Tuttavia anche con l'inflazione ridiscesa ai livelli di oltre un anno fa, quello che continua a pesare sul costo della vita sono soprattutto i prezzi degli alimentari. Con rincari che suscitano preoccupazione e allarme tra i consumatori.

Confermando di fatto le stime preliminari, l'Istat ha sancito che i prezzi al consumo di gennaio sono aumentati dell'1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, posizionandosi al livello più basso da novembre 2024 (+1,3%). «Abbiamo aperto l'anno col dato sull'inflazione ad appena l'1%», plaude il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, che osserva: «Quando giungemmo al governo nell'ottobre del 2022 l'inflazione era al 12,6% la più alta in Europa. Oggi è appena l'1% in continuo calo la più bassa d'Europa nettamente sotto la media europea».

Sulla crescita dei prezzi al consumo, spiegano all'ufficio di statistica, pesa principalmente

l'andamento dei listini degli alimentari, non lavorati (+2,5%) e lavorati (+1,9%), dei servizi relativi all'abitazione (+4,4%), dei tabacchi (+3,3%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0%). Anche il tasso di crescita su base annua del cosiddetto "carrello della spesa", quel paniere particolarmente significativo dal momento che comprende i prodotti alimentari e per la cura della persona, ha registrato un lieve raffreddamento, passando dal +2,2% di dicembre a +1,9%.

Ma i numeri di gennaio, seppur migliori rispetto a quelli della fine del 2025, non tranquillizzano le principali associazioni di difesa dei consumatori. A suscitare una preoccupazione pressoché generalizzata sono soprattutto i rincari dei generi alimentari, ma anche quelli dei principali servizi turistici, schizzati nell'ultimo mese sull'onda delle Olimpiadi Milano-Cortina.

Assoutenti calcola che, con un'inflazione media dell'1% e un aumento di prezzi di alimentari e bevande analcoliche del 2,4%, la famiglia italiana media con due figli dovrà far fronte a una maggiore spesa di 222 euro all'anno. Poi punta il fuoco sui forti rincari degli alimenti di largo consumo: +8,8% le uova, +6,7% la carne (con punte dell'8,8% per quella bovina), +4,5% i formaggi. E tra frutta e verdura segnala rialzi del 7,6% dei limoni, del 6,6% dei peperoni, del 4,6% delle zucchine, del

12,5% dei cetrioli +12,5%.

Preoccupazione analoga viene sollevata anche da Unc che accoglie come «pessime» le notizie sul carovita di gennaio, anche perché l'inflazione mensile raddoppia, passando da +0,2 di dicembre a +0,4%, mentre i prodotti alimentari e le bevande analcoliche su base congiunturale prendono il volo, passando dal +0,1% di dicembre a +0,8% di gennaio, ovvero 8 volte tanto. Si tratta, afferma l'associazione, di «un balzo stellare a dir poco allarmante, anche se inferiore rispetto al dato provvisorio».

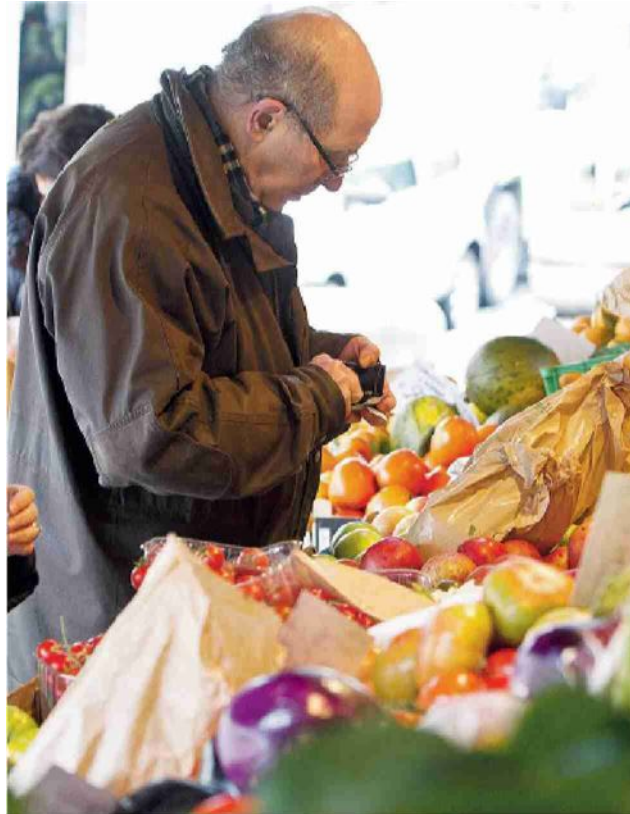
Ma a suscitare attenzione non sono solo i rincari del cibo. Il Codacons ad esempio sposta la lente su quanto è accaduto per i listini di tutto il comparto turistico italiano alle prese con i giochi olimpici invernali. Un settore che, dice l'associazione, ha visto i prezzi balzare di oltre il triplo rispetto al tasso medio nazionale di inflazione.

Federconsumatori chiede invece «risposte immediate» da parte del governo anche perché stima che con l'inflazione all'1,1% a gennaio e il carrello della spesa al +1,9%, per una famiglia media ci saranno ricadute pari a 397 euro in più all'anno.



Peso: 31%

**I giochi
olimpici
invernali
fanno schizzare
i listini di tutto
il comparto
turistico
con un balzo
di oltre il triplo
rispetto al tasso
medio nazionale**



Rialzi al mercato
Aumenti significativi
di frutta e verdura



Peso:31%

LA TASK FORCE

Categorie produttive «I governi europei siano compatti contro l'incertezza»

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. Una partita dalle mille incertezze e ora le categorie produttive, quelle dell'agroalimentare su tutte, chiedono unità e compattezza ai governi dell'Ue. Ieri la riunione in video-collegamento con la task force esport-dazi. Dopo la bocciatura della Corte suprema Usa, e il rilancio del presidente statunitense, Donald Trump, che ha rimescolato le carte, le aziende del food & drink made in Italy in questo clima intravedono anche un'opportunità di riequilibrare il mercato, con la possibilità, perché no, di riabilitare le trattative. Il 15%, è vero, non era ben visto ma, se non altro, stabiliva una regola. Ora il rischio è che, nonostante sia a scadenza, il nuovo corso tariffario prospettato da Trump possa

equiparare i Paesi dell'Ue con altri che avevano avuto dazi maggiori. Ma la corsa alla riapertura delle relazioni commerciali è fondamentale per evitare di ricadere nel caos.

«Questo scenario» di imposizione di dazi globali, «seppure sembri limitato nel tempo, può produrre effetti diversi rispetto a quanto avevamo previsto nella fase precedente alla sentenza della Corte. Verificheremo quelli che saranno gli esiti dei chiarimenti che si stanno sviluppando in queste ore», ha sottolineato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, a margine dell'evento "Protecting European Agrifood Standards", promosso dal gruppo Ecr al Parlamento europeo, chiedendo «chiarezza» e «rispetto» degli accordi già raggiunti tra Ue e Usa. Gli fa eco il mini-

stro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso, sottolineando che la decisione della Corte suprema americana determina svantaggio rispetto alla Cina, al Brasile ed altri partner competitori nel mercato americano.



Peso: 11%

Acquistare casa in Italia? Gli stranieri scelgono Caltagirone e Noto

OTTAVIO GINTOLI

A braccetto perché in fondo l'idea della narrazione unica ma dalle mille sfaccettature del Val di Noto non è mai tramontata: Caltagirone e Noto risultano tra i primi 10 comuni d'Italia ricercati dagli stranieri intenzionati ad acquistare casa nel Belpaese. I dati arrivano dal portale *Gateway.com*, specializzato nella promozione degli immobili italiani all'estero, e sono stati rielaborati anche da QuiFinanza. Caltagirone e Noto risultano rispettivamente al terzo e al quarto posto, dietro solo alla città bianca Ostuni, e Santa Maria del Cedro, in provincia di Cosenza. È solo sesta, invece, la capitale Roma, mentre la città più a nord della top ten è Nizza Monferrato.

Fuori dai numeri e dalle statistiche, la presenza delle due città, così diverse ma così uguali, colpisce perché conferma il racconto di una Sicilia che sa farsi amare e preferire alle grandi e più famose destinazioni. Una Sicilia capace di togliersi da dosso anni di pregiudizi e difficoltà oggettive. Una Sicilia diventata luogo di interesse culturale e artistico, di autenticità, di differenziarsi.

Leggendo del terzo posto di Caltagirone si scopre che gli acquirenti tipo vanno alla ricerca "di case storiche, palazzi e abitazioni indipendenti" preferendo il centro storico. La domanda, stando alla rielaborazione di QuiFinanza, arriva dal Regno Unito, Stati Uniti e Germania, con immobili ricercati che non superano i 100mila euro di valore. Discorso diverso a Noto, dove il valore medio supera i 497mila euro e dove l'acquirente tipo arriva, stando sempre alla rielaborazione di QuiFinanza, da «un pubblico internazionale sofisticato attratto dall'architettura barocca, dalla qualità della vita e dalla vicinanza al mare». A Noto si cercherebbero immobili già pronti all'uso (ma non manca chi decide di acquistare e ristrutturare) mentre a Caltagirone si punta più sulla ristrutturazione. Bene la classifica, bene l'impegno delle amministrazioni comunali a rendere i due comuni sempre più accoglienti e a migliorare i servizi. «Questi dati sono da incoraggiamento - commenta Fabio Rocuzzo, sindaco di Caltagirone - per continuare nelle attività di promozione, ma dobbiamo adoperarci affinché una condizione di svantaggio, che vede ai minimi

termini i prezzi di vendita degli immobili, soprattutto del centro storico, in una grande opportunità di rilancio e ripopolamento attraverso l'interesse degli stranieri, attratti dalla bellezza della nostra città e da un alto livello di qualità della vita. Stiamo lavorando per una piattaforma che renda possibile in tutta Europa una promozione ancora più efficace della città per attrarre sempre più cittadini stranieri che possano aiutare lo sviluppo economico della nostra comunità». Il sindaco di Noto Corrado Figura proprio ieri stava rientrando dalla fiera del turismo di Budapest. «Questi dati dimostrano ancora una volta che puntare su presenze turistiche di alto livello, così come su una qualità di accoglienza e servizi sempre più alta è stata una strategia vincente. Una strategia che ha portato anche all'incremento della popolazione residente».



Peso: 21%

Sul depuratore di Augusta un "busillis" da 70 milioni

IL CONTENZIOSO. In attesa della decisione del Tar ecco qual è la posta in gioco

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Sulla disputa attorno alla realizzazione del depuratore di Augusta tutto ruota attorno ai documenti della gara che ha aggiudicato il servizio idrico della provincia di Siracusa. Nel Piano d'ambito, che è lo strumento di pianificazione degli obiettivi, è indicato chiaramente che sulle criticità del sistema fognario-depurativo il Comune megarese sia commissariato. Eppure nel Piano d'investimenti il finanziamento complessivo per la realizzazione di quell'opera (69,2 milioni) c'è. Questo ha potuto indurre chi ha vinto la gara a pensare che quelle somme siano di sua pertinenza? Nonostante le stesse risultassero a disposizione di una struttura commissariale a contrasto, per conto del governo, delle procedure d'infrazione? E se sì, questa apparente contraddizione è una procedura corretta, o è un vizio?

È questo il nodo attorno al quale gira tutta la questione sulla titolarità della costruzione di una delle infrastrutture più importanti, in Sicilia, per il superamento delle criticità del sistema fognario e depurativo, e che i giudici del Tar Catania saranno chiamati a dipanare nell'udienza di giovedì.

Il busillis nasce lo scorso novembre

quando Aretusacque, società mista affidataria del servizio idrico, formata per il 51% dai Comuni e per il 49% da Acea, azienda che ha vinto la gara di cui sopra, impugna il bando presentato un mese prima da Sogesid per conto del Commissario unico per la Depurazione, rivendica a sé la realizzazione del depuratore di Augusta. Una gara da 50,7 milioni di euro, quota parte dei complessivi 69,2 già finanziati.

La realizzazione dell'opera è, sinora, in capo al commissario unico per la Depurazione, in forza a un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, che nell'agosto del 2023 ha ereditato tre provvedimenti di altrettanti esecutivi con finalità "obbligatorie e vincolanti", tra le quali, appunto, la realizzazione "di impianto depurativo e rete fognaria di Augusta", per uscire dall'infrazione comunitaria. Lo scorso ottobre il commissario per la Depurazione, Fabio Fatuzzo, pubblica il bando di gara avvalendosi della partecipata Sogesid. Al termine della presentazione delle offerte, un mese dopo, sono ventidue le società partecipanti. A quel punto Aretusacque e Acea impugnano il bando. Il ricorso è contro Sogesid, presidenza del Consiglio dei ministri e Commissario unico, e nei confronti del Comune di Augusta. Il Tar ai primi di dicembre fissa

l'udienza per il 26 febbraio, senza sospendere la gara.

Due settimane fa, lette le memorie delle parti, si costituisce l'Ati, l'ente di governo dell'ambito, composto dai sindaci, che ha tra i suoi compiti quello di individuare il gestore. E infatti ha presentato la gara per l'affidamento del servizio idrico. È chiaro a quel punto che tutto ruota attorno a essa. Nel Piano d'ambito è espresso chiaramente: «Per quanto concerne il problema del sistema fognario depurativo, il Comune di Augusta risulta attualmente commissariato». Ma le somme per la costruzione del depuratore figurano sia nel Piano d'investimenti, sia nella relazione di asseverazione del Piano economico finanziario.

Non è in discussione la realizzazione dell'opera, solo chi dovrà realizzarla. Tocca ai giudici amministrativi sbrogliare questa matassa.



Peso: 26%

I DATI ISTAT

Inflazione giù, ma volano alimentari e turismo per le famiglie la spesa sale di 222 euro l'anno

ANGELICA FOLONARI

ROMA. Il 2026 si apre con un raffreddamento del carovita e anche il cosiddetto carrello della spesa si conferma meno oneroso rispetto alla fine dello scorso anno. Tuttavia, anche con l'inflazione ridiscesa ai livelli di oltre un anno fa, quello che continua a pesare sul costo della vita sono soprattutto i prezzi degli alimentari. Con rincari che suscitano preoccupazione e allarme tra i consumatori.

Confermando di fatto le stime preliminari, l'Istat ha sancito ieri che i prezzi al consumo di gennaio sono aumentati dell'1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, posizionandosi al livello più basso da novembre 2024 (+1,3%). «Abbiamo aperto l'anno col dato sull'inflazione ad appena l'1%», plaude il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che osserva: «Quando giungemmo al governo nell'ottobre del 2022 l'inflazione era al 12,6%, la più alta in Europa. Oggi è appena l'1% e in continuo calo, la più bassa d'Europa, nettamente sotto la media europea».

Sulla crescita dei prezzi al consumo, spiegano all'ufficio di statistica, pesa principalmente l'andamento dei listini degli alimentari non lavorati (+2,5%) e lavorati

(+1,9%), dei servizi relativi all'abitazione (+4,4%), dei tabacchi (+3,3%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3%). Anche il tasso di crescita su base annua del cosiddetto "carrello della spesa", quel paniere particolarmente significativo dal momento che comprende i prodotti alimentari e per la cura della persona, ha registrato un lieve raffreddamento, passando dal +2,2% di dicembre a +1,9%.

Ma i numeri di gennaio, seppur migliori rispetto a quelli della fine del 2025, non tranquillizzano le principali associazioni di difesa dei consumatori. A suscitare una preoccupazione pressoché generalizzata sono soprattutto i rincari dei generi alimentari, ma anche quelli dei principali servizi turistici, schizzati nell'ultimo mese sull'onda delle Olimpiadi Milano-Cortina.

Assoutenti calcola che, con un'inflazione media dell'1% e un aumento di prezzi di alimentari e bevande analcoliche del 2,4%, la famiglia italiana media con due figli dovrà fare fronte a una maggiore spesa di 222 euro all'anno. Poi punta il fuoco sui forti rincari degli alimenti di largo consumo: +8,8% le uova, +6,7% la carne (con punte dell'8,8% per quella bovina), +4,5% i formag-

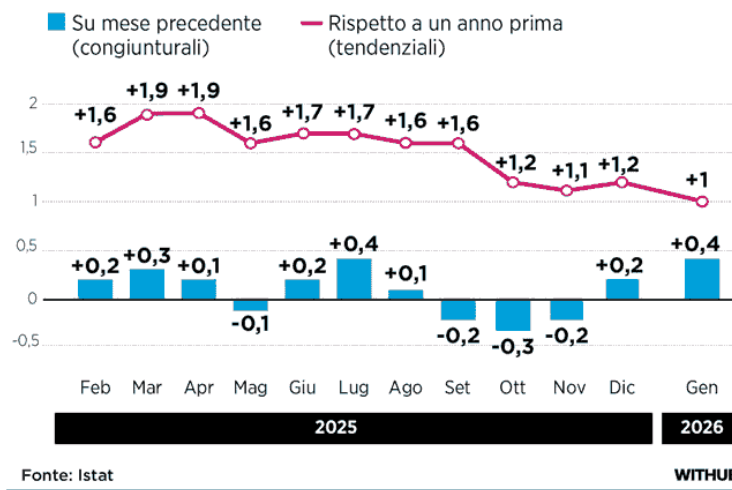
gi. E tra frutta e verdura segnala i rialzi del 7,6% dei limoni, del 6,6% dei peperoni, del 4,6% delle zucchine, del 12,5% dei cetrioli +12,5%.

Preoccupazione analoga viene sollevata anche da Unc, che accoglie come «pessime» le notizie sul carovita di gennaio, anche perché l'inflazione mensile raddoppia, passando da +0,2 di dicembre a +0,4%, mentre i prodotti alimentari e le bevande analcoliche su base congiunturale prendono il volo, passando dal +0,1% di dicembre a +0,8% di gennaio, ovvero 8 volte tanto. Si tratta, afferma l'associazione, di «un balzo stellare a dir poco allarmante, anche se inferiore rispetto al dato provvisorio».

Ma a suscitare attenzione non sono solo i rincari del cibo. Il Codacons ad esempio sposta la lente su quanto è accaduto per i listini di tutto il comparto turistico italiano alle prese con i giochi olimpici invernali. Un settore che, dice l'associazione, ha visto i prezzi balzare di oltre il triplo rispetto al tasso medio nazionale di inflazione.

L'andamento dell'inflazione

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)



Peso: 34%

LAVORO

Ok al rinnovo dei contratti per tute blu ed enti locali

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Ok definitivo ai contratti per il personale e per i dirigenti delle Funzioni locali relativi al triennio 2022-24. All'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, è arrivata la doppia firma agli accordi (dopo l'intesa preliminare a novembre scorso), sottoscritti dai sindacati di categoria di Cisl, Uil e Csa, ma non dalla Cgil. Tra le novità, anche la possibilità di sperimentare la settimana corta su quattro giorni. Si chiude così il ciclo dei "vecchi" rinnovi e si guarda alla prossima tornata 2025-27.

Sul fronte privato, passo avanti, invece, per il contratto dei metalmeccanici Federmeccanica-Assistal: vince il sì nella consultazione dei lavoratori sull'ipotesi di accordo sottoscritta pure a novembre scorso, «approvata con il 93,13%», fanno sapere Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, parlando di un mandato forte. Qui la platea è di un milione e mezzo di lavoratori, con un aumento medio previsto di 205 euro.

Il primo dei due rinnovi per gli enti

locali riguarda oltre 400mila lavoratori e, dal punto di vista economico, prevede aumenti medi mensili lordi pari a 136,76 euro (corrispondenti al 5,78% del monte salari 2021); considerando anche lo 0,22% destinato al trattamento accessorio, l'incremento complessivo raggiunge circa 140 euro mensili. In arrivo anche gli arretrati, pari mediamente a 1.728 euro per ciascun dipendente. Dal punto di vista normativo, il contratto introduce la possibilità di articolare le 36 ore settimanali su quattro giorni in via sperimentale e su base volontaria, e riconosce il buono pasto anche in caso di lavoro agile.

Resta il no della Fp-Cgil, secondo cui il contratto non recupera affatto il potere d'acquisto, «prevedendo aumenti inferiori al 6% per un triennio in cui l'inflazione è schizzata al 16%. Dopo avere consultato oltre la metà del personale del comparto, abbiamo registrato che ben il 92% lo boccia», sostiene, inoltre, il sindacato.

Soddisfatti, invece, le altre sigle e il ministro per la Pubblica amministrazione. Questo rinnovo - afferma

il ministro Paolo Zangrillo - «aveva un obiettivo primario chiaro: ridurre progressivamente il divario con le retribuzioni delle Funzioni centrali. Il prossimo step sarà l'atto di indirizzo per il triennio 2025-27». L'accordo rappresenta «un equilibrio tra le legittime aspettative del personale e la sostenibilità del sistema», spiega il presidente dell'Aran, Antonio Nadeo. «Abbiamo scelto di firmare per dare aumenti, diritti e continuità contrattuale», dichiara il segretario generale della Cisl-Fp, Roberto Chierchia.



Peso: 16%

Ricette farmaceutiche digitali a regime Proroga a bonus donne, giovani e Zes

Milleproroghe/2

Il decreto interviene su tutti i fronti e porta con sé diverse novità approvate alla Camera

**Marzio Bartoloni
Lorenzo Pace**

Dalle ricette farmaceutiche digitali al ritorno dei bonus per le assunzioni scaduti a fine anno. Il decreto Milleproroghe, pronto ad arrivare in Senato per la conversione in legge, non perde la sua caratteristica del provvedimento omnibus accentuata anche dal passaggio alla Camera.

Tra le novità (circa 150) introdotte a Montecitorio c'è la proroga alle agevolazioni per aiutare i datori di lavoro nelle Regioni della Zes, includendo adesso le nuove entrate Marche e Umbria. Se da un lato l'incentivo per assumere le donne svantaggiate viene confermato fino al 31 dicembre 2026, il bonus giovani e quello Zes vengono prorogati solo fino al 30 aprile 2026, per altro con una decontribuzione ridotta al 70% e che resta al 100% «solo se le assunzioni portano a un «incremento occupazionale netto».

Nel decreto non manca un nutrito pacchetto di misure sanitarie. Innanzitutto c'è la norma che rende definitiva la ricetta elettronica, la misura (per la quale non ci sarà più bisogno di proroghe) prevede che tutte le prescrizioni del Servizio sanitario compilate dai medici siano da ora in poi solo in formato digitale

(«dematerializzato») cosa che comunque non impedisce ai cittadini di stamparle e portare in farmacia per ritirare il proprio medicinale. Tra le proroghe più importanti c'è quella che consente per tutto quest'anno a Asl e ospedali di trattenere in servizio i medici fino a 72 anni e di riassumere i camici bianchi andati in pensione: chi deciderà volontariamente di restare a lavorare in corsia non potrà ricoprire ruoli apicali (sono comunque esclusi gli universitari). Il Milleproroghe stanza inoltre 45 milioni di euro per il 2026 e 9 per il 2027 per l'assistenza sanitaria agli sfollati ucraini. C'è poi la conferma per il 2026 dello scudo penale per medici e sanitari, che limita la responsabilità penale ai soli casi di colpa grave in situazioni di grave carenza di personale, in attesa che venga approvata la norma contenuta nella delega delle professioni sanitarie appena approvata in Parlamento che rende permanente lo scudo penale.

Diverse novità arrivano anche tra le materie di competenza del ministero dei Trasporti. Il capitolo si apre con un'altra sospensione dell'aggiornamento delle sanzioni per le violazioni al Codice della strada. Nello stesso capitolo viene data la possibilità ai sedicenni di lavorare come bagnini (sospendendo, anco-

ra, l'obbligo della maggiore età) e vengono riorganizzati i fondi per gli operatori ferroviari nei porti (500mila euro all'anno fino al 2030).

Il testo prevede anche le proroghe dei termini di revisione dei mezzi agricoli e dell'obbligo di assicurazione da rischi catastrofali per le piccole e medie imprese turistiche. Così come la nuova convenzione da 4 milioni di euro con Radio Radicale. In merito all'editoria è da registrare la polemica per il mancato rinnovo del credito d'imposta per l'acquisto della carta per gli editori (è previsto il rimborso, a Poste italiane, delle riduzioni sulle spedizioni dei prodotti editoriali da 30 milioni di euro all'anno per tre anni).

Restano saldi alcuni punti del testo originale. Come la proroga di un anno del Fondo di garanzia delle Pmi, con il governo che stima per l'anno un fabbisogno di circa 2,9 miliardi di euro. Confermate anche le scelte del governo sulle proroghe delle scadenze di interesse della presidenza del Consiglio, così come la determinazione dei Lep e la conferma degli incarichi commissariali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prorogata la possibilità per Asl e ospedali di trattenere in servizio i medici fino a 72 anni (su base volontaria)



Peso: 18%

LA VISITA A SORPRESA

Mattarella a Niscemi: «Aiutare soprattutto i giovani»

ANDREA CASSISI
Niscemi

Visita a sorpresa del presidente Sergio Mattarella a Niscemi, nei luoghi della frana. Il Capo dello Stato, dopo avere sorvolato la zona interessata dal movimento franoso lo scorso 25 gennaio, è stato accolto in Piazza Municipio dal sindaco Massimiliano Conti e dal Capo della Protezione Civile Fabio Ciciliano. Ad attenderlo, tra gli altri, una folla di cittadini che, sparsa la notizia del suo arrivo, si sono radunati in centro per incontrarlo. Mattarella, accompagnato da applausi, è stato scortato all'interno della zona rossa, fino all'area del Belvedere, il luogo simbolo della città che non esiste più e ha poi fatto visita all'Istituto comprensivo "Francesco Salerno", dove sono ospitate alcune classi dei plessi ubicati nella zona off-limits.

«Una grande emozione, stentavo a crederci», ha detto Licia Salerno, Dirigente scolastica. «Ha rivolto la sua attenzione soprattutto ai bambini domandandoci cosa abbiamo fatto e cosa facciamo per rendere

questo momento più sereno per quanto si può», ha aggiunto.

La visita è coincisa con il compleanno di Gioia, un'alunna di 10 anni. «Una giornata memorabile per lei e naturalmente per la nostra comunità», le ha fatto eco la preside Anna Maria Alesci. Nella piazza principale di Niscemi il Presidente si è soffermato per uno scambio di battute con alcuni cittadini. «La sua presenza è stato un importante segnale di incoraggiamento», le voci dei presenti. Tra loro anche l'architetto Roberto Palumbo, proprietario dell'abitazione squarciata dalla frana e caduta giù, la cui immagine è diventata il simbolo della frana. «Gli ho raccontato che la mia abitazione è a 20 metri, sul ciglio della frana e che ho perso tutto. Mi ha dato tanto coraggio con le sue parole», ha riferito Palumbo.

«Tanta emozione», per il primo cittadino, «quando ho saputo che sarebbe arrivato il Presidente della Repubblica che ha voluto dimostrare vicinanza alla nostra comunità e soprattutto ai bambini. Abbiamo tanto lavoro da fare e sappiamo che le istituzioni sono al

nostro fianco». Mattarella ha salutato Conti esortandolo a lavorare «soprattutto per i più giovani».

La settimana è iniziata con due buone notizie per le famiglie sfollate. La prima è che sono in pagamento i primi 252 contributi di circa 800 euro per famiglia, dopo la frana che ha reso inaccessibili centinaia di abitazioni comprese nella zona rossa. Ne rimangono altri 190. La seconda è che i vigili del fuoco del comando provinciale di Caltanissetta sono riusciti a recuperare circa 350 libri della biblioteca che ospita la memoria storica di Niscemi ed è in bilico sul precipizio.

Il capo dello Stato ha visitato l'area del Belvedere e un istituto scolastico Intanto la Regione Sicilia ha annunciato il pagamento dei primi contributi da 800 euro per gli sfollati



Il presidente Mattarella visita una scuola di Niscemi parlando con i bambini

/Fotogramma



Peso: 16%

LA VISITA DI MATTARELLA

«Lo Stato lavora per Niscemi»

di **Monica Guerzoni**

Il presidente Mattarella ha sorvolato ieri la frana di Niscemi: «Dovevo venire. Alto è il sostegno del Paese».

a pagina 26

Mattarella in visita a Niscemi «Il sostegno resterà alto»

Il presidente a sorpresa nel paese della frana. L'abbraccio della gente

di **Monica Guerzoni**

ROMA L'azzurro del cielo, il giallo della sabbia e dell'argilla, il verde dell'erba, i tetti rossi delle case sospese sul canyon che si è aperto con la drammatica frana del 25 gennaio. Dal finestrino dell'elicottero, lo sguardo di Sergio Mattarella corre per cinque chilometri sulla lunga cicatrice che ha segnato per sempre la vita di oltre 1.500 persone. «Dovevo venire, dovevo vedere», ha detto il presidente della Repubblica appena atterrato ieri mattina a Niscemi, per una visita a sorpresa.

«So che è difficile in queste condizioni, lo capisco», sono le prime frasi dell'inquilino del Quirinale agli sfollati, che lo accolgono davanti al municipio con un lungo applauso. «Qui c'era la vostra vita, c'erano i vostri affetti, lo capisco bene...». Una donna con il piumino rosso dietro alle transenne racconta di aver perso, oltre alla casa, «identità e centralità». Roxana, la signora bionda che nei video indossa una giacca maculata, abitava a venti metri dal «taglio», il punto in cui la terra ha collassato e il costone è venuto giù, spalancando la voragine: «Non ho più niente, tut-

to quel che è perso è perso».

Mattarella, siciliano nato 84 anni fa a Palermo, che dista 210 chilometri, ascolta e incoraggia: «Ci siamo, stiamo lavorando per Niscemi. Lavoriamo insieme. Sono venuto per far vedere che il sostegno si mantiene alto, sostegno e vicinanza non diminuiscono». Parole di fiducia, coraggio e speranza per i cittadini e parole di pungolo per le istituzioni, perché facciano presto e bene. «Lavorate, lavorate, lavorate soprattutto per i più giovani», si raccomanda Mattarella. Ad accoglierlo è il sindaco Massimiliano Conti, che lo accompagna a salutare i vigili del fuoco, gli operatori della Croce rossa e quelli della Protezione civile, i finanzieri e i militari in mimetica: «Grazie a tutti voi per quello che fate». Don Giuseppe gli porge la mano: «Grazie di cuore presidente per il conforto che ha portato». All'architetto Roberto Palumbo, il cui immobile di tre piani è crollato alcuni giorni dopo la frana, il presidente promette che lo Stato c'è e che non dimenticherà. «Non mi aspettavo che si fermasse — commenta Palumbo —. Ci ha fatto capire che c'è attenzione». Lo dicono in molti, tra incredulità e sollievo. «Il presidente ha voluto dare un segnale istituzionale e umano alla nostra comuni-

tà, un messaggio importantissimo», dà voce all'emozione il sindaco. Una mamma piange ricordando di aver perso pochi mesi fa sua figlia Aurora, 9 anni, investita sulla Sp11. E Mattarella, commosso, concorda sulla necessità di mettere in sicurezza la statale: «È una priorità assoluta».

Il piccolo corteo di autorità, con il primo cittadino e il capo della Protezione civile Fabio Ciciliano, attraversa la zona rossa e l'area del Belvedere (tra le più colpite) e si ferma davanti alla balaustra di ferro, dove la vista abbraccia la piana di Gela e spazia verso l'orizzonte. Mattarella, col casco arancione sui capelli, è impressionato. Lo colpisce il contrasto tra il sole che splende e la «ferita costante» che il ciclone Harry, unito all'incuria dell'uomo, ha inferto alla cittadina in provincia di Caltanissetta, famosa per il carciofo violetto. Vuole sapere tutto, il presidente. L'evacuazione è



Peso: 1-2%, 26-57%

stata rapida, o si poteva far meglio? Gli abitanti sono riusciti a recuperare le loro cose, le foto, i libri, la «memoria storica» delle loro vite?

Renato Schifani, presidente della Regione Sicilia, ringrazia Mattarella e si dice convinto che Niscemi saprà rialzarsi «dopo un evento calamitoso senza precedenti». Il ministro Guido Crosetto si dice onorato per la visita a sorpresa del presidente, «la sua vicinanza alla popolazione è un punto di riferimento per tutti». Le ultime immagini del «blitz» ritraggono Mattarella nelle

aule della scuola Mario Gori, che ha accolto i bambini sfollati dagli istituti inagibili. I piccoli sventolano il Tricolore e il capo dello Stato scherza: «Bellissime bandiere, ma non mi interrogate!». La missione si chiude al Teatro Massimo di Palermo, dove il presidente partecipa alla IX Giornata dell'Orgoglio dell'Appartenenza all'Avvocatura e dell'Accoglienza dei Giovani.

Gratitudine

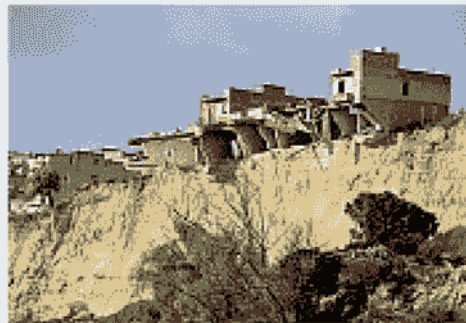
L'architetto Palumbo, la cui casa è crollata:
«Ci ha fatto capire che c'è attenzione»



Agli sfollati
So che
è difficile
in queste
condizioni,
lo capisco
Qui c'era la
vostra vita,
c'erano
i vostri
affetti,
la vostra
memoria
storica
Sono qui
per
mostrarvi
che la
vicinanza
non
diminuisce



Le case in bilico



IL «CANYON» DI 4 KM

A Niscemi (Caltanissetta) la frana che da decenni minacciava il paese è avanzata in seguito al maltempo il 26 gennaio scorso. Una parte del paese è sospesa sull'orlo della frana come su un canyon lungo 4 chilometri. Molte case non saranno più accessibili



Peso: 1-2%, 26-57%

Mattarella a sorpresa visita Niscemi: ci siamo e lavoriamo per la città

Dopo il disastro

Il capo dello Stato
ha incontrato la gente:
Il sostegno si mantiene alto

Lina Palmerini

Una visita a sorpresa ma fino a un certo punto. Nel senso che non è la prima volta che Sergio Mattarella va nei luoghi dove sono accaduti disastri per testimoniare la sua vicinanza anche se gli uffici del Quirinale hanno scelto di non diffondere prima la notizia e a Niscemi i cittadini non lo aspettavano. È nel fine settimana che il capo dello Stato ha deciso di ritoccare la sua agenda che prevedeva solo una tappa a Palermo nel pomeriggio di ieri per partecipare alla "IX giornata dell'orgoglio dell'appartenenza all'avvocatura e dell'accoglienza dei giovani". Invece ha deciso di dedicare la mattinata a una visita nel paese colpito dalla frana, che ha incluso il sorvolo in elicottero di tutta l'area per rendersi conto della gravità di ciò che è accaduto, dell'entità dei danni e delle conseguenti difficoltà dei cittadini.

«Ci siamo e stiamo lavorando per Niscemi». Con queste parole ha incontrato la gente che si è raccolta nelle strade assicurando tutti sul fatto che le istituzioni, dal Governo agli enti locali, stanno provvedendo ad allestire le misure opportune, anche economiche, per andare incontro alle necessità di chi ha perso tutto o si trova a dover cambiare la propria vita. Come si sa, l'Esecutivo ha messo a punto un decreto che

dovrà approdare sulla scrivania del capo dello Stato per la firma e l'invio in Gazzetta Ufficiale.

Dunque, ci sono state rassicurazioni concrete oltre la stretta di mano con i cittadini, qualche scambio di parole con chi voleva raccontargli le vicissitudini passate, l'incertezza del futuro, lo sconforto per una esistenza stravolta in poche ore. «So che è difficile in queste condizioni, lo capisco. Qui c'era la vostra vita. Per questo - ha detto ad alcuni - sono venuto qui per far vedere che il sostegno si mantiene alto». Non è mancato anche un veloce sopralluogo nella zona rossa insieme al capo della Protezione civile Fabio Ciciliano e al sindaco Massimiliano Conti. Ma soprattutto Mattarella ha voluto che lo portassero in una scuola, l'Istituto elementare Gori, dove sono stati provvisoriamente spostati gli alunni di altre scuole inagibili perché sono nella zona rossa. Con i bambini ha cercato di scherzare chiedendo di non essere interrogato - così hanno raccontato gli insegnanti - mentre ha voluto sapere quanti di loro oltre la scuola hanno perso anche la casa.

Alla fine il saluto con le persone che, tra gli applausi, gli hanno chiesto di non dimenticarsi di Niscemi. «Ci ha dato una speranza in più - ha commentato una dirigente della scuola Verga, Anna Maria Alesci - si

è dimostrato disponibile e ha trasmesso serenità». In realtà, come ha raccontato il sindaco, Mattarella ha innanzitutto raccomandato di lavorare, anzi di «lavorare, lavorare, lavorare, soprattutto per i più giovani», diceva il primo cittadino. E ieri pure il presidente della Regione Renato Schifani ha voluto ringraziare il capo dello Stato per la «solidarietà del Paese nei confronti di una comunità intenzionata a reagire e a rialzarsi dopo un evento calamitoso senza precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra saluti e applausi ha anche voluto vedere i bambini dell'Istituto elementare Gori, con cui ha cercato di scherzare



Visita a sorpresa. Il capo dello Stato Sergio Mattarella guarda la città di Niscemi



Peso: 19%

Ucraina 4 anni dopo

LEZIONI DA UNA GUERRA SBAGLIATA

Paolo Pombeni

La guerra che non doveva scoppiare, quella che si poteva fermare in pochi giorni, giusto per ricordare due delle tante banalità fatte circolare in questi tempi, entra nel quinto anno di conflitto, anzi secondo alcuni nel dodicesimo se iniziamo a contare dall'invasione russa in Crimea nel 2014. Si può discutere a lungo su cosa abbia consentito un evento che pareva impossibile a stare alle regole del diritto internazionale e anche alle modalità di gestione delle competizioni internazionali fra gli stati. Altrettanto si può fare per quel che riguarda le più che nebulose prospettive per una soluzione di quella drammatica crisi. Resta che il vero problema è oggi più che mai come si può gestire la contingenza attuale.

Continua a pag. 23

L'editoriale

Lezioni da una guerra sbagliata

Paolo Pombeni

Vediamo di riassumere qualche punto sul quale c'è ampio consenso fra gli analisti. La prospettiva che la Russia sarebbe stata fiaccata dalla scarsa sostenibilità economica del suo avventurismo imperiale e dal costo spropositato di vite umane che comporta un conflitto dai più che scarsi successi sul campo non trova per ora conferme. Mosca ha un'economia in difficoltà, ma si è organizzata per sostenerla comunque: se da un lato è pressata dalle sanzioni europee e di qualche altro paese, dall'altro ha trovato sbocchi in Cina, in India, in vari segmenti del mondo orientale.

Mosca ha un'economia in difficoltà, ma si è organizzata per sostenerla comunque: se da un lato è pressata dalle sanzioni europee e di qualche altro paese, dall'altro ha trovato sbocchi in Cina, in India, in vari segmenti del

mondo orientale. La resistenza degli ucraini è eroica, ma non si sa fino a quando potrà ancora reggere: scarseggiano gli uomini per il fronte, la guerra barbarica condotta da Putin mette in grandi difficoltà una nazione che deve pur riuscire a gestire un minimo di vita sopportabile per la sua popolazione.

Il contesto internazionale è quanto mai opaco. Gli Usa con la presidenza Trump hanno cessato di sostenere con la dovuta convinzione la resistenza di Kiev. Non l'hanno abbandonata del tutto, solo perché non riesco-



Peso: 1-5%, 23-24%

no a convincere Putin che deve metterli in grado di imporre una fine delle ostilità senza perdere la faccia. La Cina, che pure detiene molte leve per costringere Mosca a ragionare, tutto sommato è troppo interessata a non togliere le castagne dal fuoco per conto del suo rivale di Washington.

L'Europa, anche nella nuova versione allargata che di fatto include la Gran Bretagna e parzialmente il Canada, non ha la struttura per andare oltre una replica dell'impiego dei mezzi tradizionali ereditati dal secondo dopoguerra: sanzioni, qualche sceneggiata della diplomazia, un po' di lavoro sui residui tavoli del multilateralismo. Le mancano gli strumenti, a cominciare da quello militare, per esercitare una qualsiasi forma di deterrenza.

Il tutto avviene in un contesto dove la centralità della questione ucraina è stata più che depotenziata dalle vicende del Medio Oriente: poco più di un anno dopo l'aggressione delle truppe di Putin all'Ucraina, il 7 ottobre 2023 Hamas e i suoi proxy finanziati dall'Iran hanno aperto un'altra guerra che non è affatto conclusa, ma solo in una stasi che non è ancora chiaro come si evolverà.

Se la politica di Putin ha aperto con nettezza la questione del nuovo imperialismo che non tiene in alcun conto l'assetto delle frontiere, quel che è avvenuto a Gaza lancia nuovamente la questione del controllo degli equilibri nelle terre del petrolio (e quanto è avvenuto e sta avvenendo in Venezuela qualcosa di aggiuntivo su questo tema ce lo suggerisce). Ma basta allargare lo sguardo per vedere come questioni di equilibrio dei poteri, di ridisegno dei confini, di sfruttamento delle tensioni sociali facciano parte di un panorama che non si può più considerare concentrato in alcune limitate aree di crisi. Per questo bisogna stare attenti a lanciare paralleli con la lunga guerra del Vietnam, anch'essa allargatasi al Sudest asiatico: per quanto drammatica e con qualche risvolto imperiale anche allora, il quadro internazionale aveva ancora una stabilità che andò in crisi profonda solo dopo la conclusione di quel conflitto ventennale (1955-1975).

Oggi apriamo il quinto anno di guerra in Ucraina con la consapevolezza che essa sta assumendo un significato sempre più decisivo, senza però che di questo ci sia coscienza pienamente consapevole e diffusa. La prima questione è che è impossibile che si chiuda l'avventurismo russo senza una sua sostanziale sconfitta: infatti non c'è solo il problema di come si sistemerà un conflitto territoriale in buona parte inventato (come è d'uso in questi casi), ma se sarà possibile che Mosca accetti di mettere da parte il suo piano neo

imperiale di rinascita della grande potenza slava. Al momento sembra possibile solo con la chiusura dell'era di Putin (il che, al momento, non è alle viste).

La seconda è che uno sblocco, per strano che possa sembrare, può venire solo da un salto di qualità della presenza internazionale dell'Europa come soggetto di peso. Una Ue allargata, o una nuova Nato europea, devono essere in grado di mostrare che sono essi il vero guardiano della sopravvivenza della Ucraina come stato indipendente, perché con ciò si affermerà che l'Europa non è nel menù dei commensali al tavolo neo imperiale, ma siede con essi. Anche qui siamo in una fase di avvio e costruzione.

La terza questione è che si deve sperare che gli Usa escano dal loop in cui si sono infilati, tornando a convincersi che non si è grande potenza se non alla testa di un sistema di alleanze su un piano di ragionevole parità. Il fascino del "facciamo anche noi come Putin" non può che portarli a percorrere una strada di declino rispetto a quello che avevano costruito, pur con mille contraddizioni, fra il 1917, quando decisero di entrare nella Prima Guerra Mondiale, e una ventina di anni fa.

Per utopistico che possa sembrare, come sempre si esce dalle grandi crisi di transizione quando si riesce a mettere in circolo abbastanza intelligenza per mostrare che è l'equilibrio ciò che consente convivenza e sviluppo, mentre ogni disequilibrio provoca solo, prima o poi, una dissoluzione generale. Gli eventi che hanno una carica di emotività drammatica aiutano il sorgere di questa mano invisibile dell'intelligenza che punta a risolvere i problemi nell'equilibrio. Per questo assumono grande rilievo la riflessione amara suscitata dall'entrata nel quinto anno della guerra barbarica voluta da Putin, così come il pensiero critico sul pesante incrinarsi, se non sulla dissoluzione della razionalità occidentale, che viene messa in luce dai drammatici avvenimenti di quel Medio Oriente che non fu estraneo alla sua evoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 23-24%

L'INTERVENTO

COMPETITIVITÀ, IL RUOLO CRUCIALE DELLE BANCHE

di **Andrea Orcel**

Nelle ultime settimane, nelle principali capitali europee, abbiamo preso consapevolezza che il peso delle grandi potenze è tornato a essere un fattore strutturale dell'ordine globale. Vengono messi in discussione alcuni pilastri strutturali dell'ordine mondiale che per lungo tempo abbiamo considerato acquisiti e

immutabili – come l'apertura dei mercati, la cooperazione internazionale e la stabilità strategica. —a pagina 17



Banchiere.

Andrea Orcel
è ceo del gruppo
UniCredit
dal 2021

Il ruolo cruciale delle banche per riuscire a rilanciare la competitività dell'Europa

Scenari globali

Andrea Orcel

Nelle ultime settimane, nelle principali capitali europee, abbiamo preso consapevolezza che il peso delle grandi potenze è tornato a essere un fattore strutturale dell'ordine globale.

Vengono messi in discussione alcuni pilastri strutturali dell'ordine mondiale che per lungo tempo abbiamo considerato acquisiti e immutabili – come l'apertura dei mercati, la cooperazione internazionale e la stabilità strategica. Il dibattito politico si sta progressivamente riorientando su altre priorità: resilienza, forza e sovranità.

E quando parliamo di come l'Europa possa recuperare la propria capacità di competere, non possiamo trascurare il ruolo centrale delle banche per vincere questa sfida. Il nostro continente dovrà mobilitare capitali significativi – nell'ambito della difesa, dell'industria, della tecnologia e delle infrastrutture – e questo sarà possibile solo con un sistema finanziario che abbia le dimensioni, la solidità e la capacità di allocare risorse in modo efficiente. Fortunatamente, sta emergendo

un consenso sempre più ampio sulla direzione da intraprendere e disponiamo già delle leve necessarie a questo scopo: dal completamento dell'Unione Bancaria al rafforzamento dell'Unione dei Mercati dei Capitali, fino alla netta semplificazione del quadro regolamentare. La chiave ora è utilizzarle nel modo più appropriato, per ridurre la frammentazione e sprigionare il



Peso: 1-3%, 17-41%

nostro pieno potenziale.

La diagnosi è chiara da tempo. Ciò che farà differenza, adesso, è la capacità di esecuzione. Ma questa è solo una parte dell'equazione. Anche il sistema bancario ha una responsabilità diretta. Il nostro settore sta attraversando una trasformazione tra le più marcate degli ultimi decenni, perché la tecnologia non si limita più a ottimizzare processi esistenti: sta ridefinendo radicalmente i modelli operativi, così come i criteri di allocazione del capitale e di gestione del rischio. Nel frattempo, stanno evolvendo anche le aspettative dei clienti – consapevoli, come noi, delle opportunità offerte da questi nuovi strumenti.

Per le banche europee tradizionali, questo richiede una riflessione di fondo. *Legacy*, reputazione e miglioramenti marginali non bastano più. In un contesto segnato da volatilità e incertezza, il rischio maggiore è l'inerzia. *Fintech* e *hyperscaler* continuano ad alzare l'asticella, fissando nuovi standard in termini di velocità, efficienza e reattività digitale. Chi non saprà adattarsi, rischia di perdere progressivamente terreno e rilevanza nelle economie in cui opera.

In UniCredit siamo abituati al cambiamento. Quando ho assunto la guida del Gruppo, ci trovavamo di fronte a sfide complesse che imponevano una decisa inversione di rotta. Con UniCredit Unlocked abbiamo avviato un rinnovamento che molti ritenevano irrealizzabile. Abbiamo ristabilito disciplina finanziaria, semplificato il nostro modello operativo e riunito l'organizzazione attorno a un'unica Visione, una strategia chiara e una Cultura condivisa. I risultati parlano da soli: la migliore performance della nostra storia e venti trimestri consecutivi di crescita di qualità. La trasformazione, tuttavia, è un percorso, non un traguardo. In un mondo che evolve a questa velocità, fermarsi equivale a retrocedere, a essere superati. Così come l'Europa non può permettersi di rallentare di fronte a un'impresa di questa portata, allo stesso modo le sue banche devono continuare ad avanzare. Per questo abbiamo annunciato UniCredit Unlimited: la prossima fase del nostro sviluppo strategico. Un piano che segna l'inizio di una nuova era: ambiziosa, innovativa, e fondata su un ripensamento profondo di ciò che una banca europea può e deve essere. E soprattutto, che riflette una convinzione chiara: il futuro del banking sarà guidato da istituzioni capaci di superare ogni limite, integrare pienamente le tecnologie emergenti e operare con maggiore scala, agilità e determinazione.

Per rimanere al vertice, dobbiamo valorizzare i punti di forza della tradizione bancaria europea, non

abbandonarli. Relazioni solide e durature con i clienti, conoscenza dei territori, rigorosa gestione del rischio rimangono condizioni non negoziabili e tuttavia non sufficienti. Oggi, vanno integrate con competenze e attitudini proprie dei player nativi digitali: velocità decisionale, eccellenza tecnologica, spirito di adattamento. Il nostro obiettivo non è inseguire chi è entrato da poco nel settore. È posizionarci un passo avanti, guidare anche questa evoluzione rafforzando i nostri vantaggi competitivi con l'innovazione e la flessibilità che il mercato richiede. Al centro, come sempre, ci sono le nostre persone. Si parla molto di intelligenza artificiale. E come ogni nuova tecnologia, anche questa è in grado di generare valore solo se integrata adeguatamente nei processi, nelle dinamiche e nella cultura aziendale. Senza investimenti mirati in competenze, formazione e incentivi, l'AI rischia di rimanere un esercizio solo teorico.

Per noi, tutto questo, rappresenta una priorità strategica. Per cogliere appieno il potenziale dell'AI, serve una forza lavoro sempre più qualificata, capace di integrarla nei processi decisionali quotidiani e di tradurre i benefici in maggiore efficienza e capacità di innovazione. Allo stesso tempo, dobbiamo preservare ciò che nessuna macchina può sostituire: il giudizio umano, fondamento della fiducia su cui si basa il sistema bancario. Noi crediamo nelle nostre persone. Sappiamo che sapranno trovare il giusto equilibrio. Nessuno meglio di loro conosce i nostri clienti e le comunità in cui operiamo.

I recenti sviluppi geopolitici hanno evidenziato con chiarezza la posizione delicata in cui si trova l'Europa e l'urgenza di un confronto franco su competitività e resilienza. Ora è fondamentale che tutto ciò si traduca in progressi concreti.

Un quadro regolamentare più integrato potrà generare risultati tangibili solo se gli istituti finanziari saranno messi nelle condizioni di operare in un contesto sempre più rapido, digitale ed esigente. Se l'Europa vuole trasformarsi davvero, le sue banche devono essere in prima linea. Il nostro settore evolve a grande velocità e su scala globale, e noi dobbiamo essere in grado di sostenerne il ritmo: allocare capitale oltre i confini nazionali, agire con tempestività, e assecondare le aspettative sempre più alte dei nostri clienti. Nel 2026, il nostro continente deve trasformare l'ambizione in azione. E con l'avvio del nuovo piano Unlimited, UniCredit è determinata ad assumere un ruolo guida: indicando la direzione, dando l'esempio e dimostrando con i fatti cosa significa superare ogni limite.

UniCredit Group Ceo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**HYPERSCALER
E FINTECH ALZANO
L'ASTICELLA, CON
NUOVI STANDARD IN
TERMINI DI VELOCITÀ,
EFFICIENZA E
REATTIVITÀ DIGITALE**



Peso: 1-3%, 17-41%



Peso:1-3%,17-41%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.